Anno I. Udine – Sabato–Domenica 20–21 Aprile 1878 N. 91

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l' Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l' Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d' abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Lunedì e Martedì 22 e 23 aprile Feste di precetto ecclesiastico non si pubblica il giornale.

LE BUONE FESTE
ai nostri Lettori.

Comparisco oggi al solito posto di tutti i giorni, ma non col noioso fardello d'un monte di fogli sotto il braccio, non coll' incarico onorevole e oneroso di comporre un articolo di tante righe che tratti un argomento serio in forma faceta e che debba riuscire gradito a tutti.

Mi presento ai cortesi lettori qual messaggiero e dragomanno di tutta intiera la Redazione del *Cittadino Italiano* per porgere ad essi colla maggior possibile gentilezza una sporta di gusto finissimo tutta piena a ribocco di augurii e di felicitazioni per le sante Feste Pasquali.

* *
*

Il guaio, il busilli in questo punto per me consiste nel dispensare col dovuto garbo l' augurio che vada ai versi di ciascuno. Per tirar fuori infatti dalla sporta l' augurio *ad hoc*, per accompagnarlo con due paroline dolci, mi trovo come un pesce fuor d' acqua o un pulcin nella stoppa.

Eppure, bisogna striderci, dicono a Firenze. Avendo per altro ricevuto carta bianca dai miei rispettabili e rispettati colleghi, ho pensato di cavarmi d' intrigo con una ripresa che potrebbe parere poco gentile di primo tratto, ma che saprò ingentilire colla cortesia diplomatica di chi è investito del quarto potere dello Stato.

* *
*

Con tutta la più squisita gentilezza dei modi io apro la suddetta sporta consegnatami dai colendissimi miei colleghi; la apro, e poi mi tiro da un lato lasciando che ciascuno scelga secondo il suo proprio gusto, secondo i suoi desiderii. E dopo che ognuno avrà scelto l' augurio che più gli accomoda, io poi mettendo una mano al cuore, come per segno del l' affetto sincero onde accompagno le parole delle mie labbra, soggiungo per mio proprio conto: *le buone feste, lettor cortese.*

Alle quali parole intendo di dare tutto il significato codinesco ch' ebbero e che avranno sempre benchè siano, quasi direi, profanate da certe bocche che potrebbero, anzi dovrebbero fare a meno di proferirle.

Le buone feste adunque, ai miei gentili lettori — *buone* per una *buona Pasqua* fatta come prescrive nelle sue leggi la Santa Chiesa — *buone* per la cara soavità degli affetti domestici che ci raccolgono in questi giorni nel seno delle nostre famiglie veramente cristiane.

* *
*

Rimasta che sia vuota la sporta mi affretterò di riportarla all' Ufficio della Redazione, dalla quale ho già implorato ed ottenuto la licenza di deporre la penna per le vacanze pasquali, pronto a ripigliarla la prossima settimana.

Le buone feste, gentilissimi lettori; *le buone feste!*

LA PRESIDENZA
DI LUIGI BONAPARTE IN FRANCIA
E IL PAPA

III

Pervenuto il P. Vaures a Parigi, non pose tempo in mezzo a effettuare il suo disegno, e, con un biglietto di una tal madama Sauvage, donna di alto spirito e d' intrinseche relazioni colla famiglia Bonaparte, si recò dal Presidente. Non fa d' uopo di narrare qui come avesse principio l' abboccamento tra il Vaures e il Principe Napoleone; e come, dopo le convenienze di costume, si scendesse fra loro a discorrere degli avvenimenti di Roma; per lo che ci faremo soltanto a dire che il Vaures non tardò gran fatto a dichiarare essere stato esso quegli, che aveva umiliato a Gregorio XVI l' abiura di lui, nella quale, detestando i suoi giovanili errori politici, implorava il Bonaparte perdono dal Sommo Pontefice, e la ecclesiastica assoluzione, per esser egli stato a varie sette ascritto.

Alle parole del Vaures parve conturbarsi alquanto il Bonaparte, ed altezzoso anzi che no, ebbe con un certo impeto a risponder lui: — Oibò; questo non è punto vero. Fu la mia famiglia che implorò ed ottenne tanto, col mezzo di Madama Sauvage.

Certo, ripreso il Vaures, che Madama Sauvage ebbe in questa bisogna gran parte: ma essa del mio mezzo si valse imperocchè le fosse noto esser io quotidianamente ammesso alla udienza del S. Padre, al quale presentava dei francesi, desiderosi di venerarlo.

Sorpreso e meravigliato il Bonaparte della nobile franchezza del Religioso francescano, studiò varie domande ad esser certo che il Vaures fosse in realtà stato il mediatore dell' ottenuta *assoluzione*: e *visto* che non era punto a dubitarsene, fecesi, con evidente interesse a domandargli quello che avesse detto il Sommo Pontefice nel sentire pronunziato il suo nome, e se avesse risentimento e sdegno addimostrato, ricordando la sua condotta in Roma.

Tutt'altro, rispose con placido sorriso il Vaures: tutt' altro, o Principe. Il Papa con tutta clemenza e benigno animo accolse la vostra dimanda: e, *tolte in mano le carte* che io gli umiliava, dissemi che le avrebbe esaminate; e che perciò fossi da Lui dopo alquanti giorni tornato.

Il Bonaparte, con fisso lo sguardo sul volto del P. Vaures, attentamente ascoltava: e com' ebbe quegli nel suo dire a sovrastare, ei con subitaneo moto l' impedì a proseguire, ansiosamente dicendogli: e quando vi tornaste?....

Principe, rispose il Vaures; il S. Padre, colla stessa maestosa calma, che gli era tutta propria, e con sereno volto mi disse aver egli letta la vostra dimanda, cui pienamente esaudiva, concedendo la richiesta assoluzione, reputando sincero il sentimento vostro. Poi mi soggiunse: nel far sapere questo

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

13 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Eppure mi duole! diceva tra sè e sè. Eppure non avrei mai creduto d'avere per Lina tanta affezione; mi pareva tutt'al più d'amarla come un fratello. Com'era bella stassera!... Buona figliuola! Quanto le tornerà amara la mia assenza, e come le parrà strano di non più vedermi alla solita ora!... Ma su, via, tra poco poi ritornerò, e allora affretteremo, quanto più sarà possibile, le nostre nozze. E mio padre?...— Appena questo pensiero si fu affacciato alla sua mente, svanirono d'un tratto le dolci fantasie dell'avvenire. Lo vide ritto dinanzi allo scrigno cercare il rotolo sottratto, infuriare, dimenarsi, battersi colle mani la fronte, scalpitare e bestemmiare come un indemoniato; e a tali immagini sentì corrersi per tutta la persona il brivido del terrore.

— Domani l'intero paese parlerà certo di me. E che si dirà? Forse diranno che son fuggito come un ladro. Ladro?... ripeteva a sè stesso, ripassando colle mani la fronte, quasi a cacciarne questa molesta interrogazione. — Ladro io che condussi fin qua onoratamente tutta la vita? Mio Dio, questo fatto sarebbe egli mai la causa d'una orribile macchia alla mia riputazione? — E si dimenava per la carrozza tormentato dalla tema che gli cagionava una simile idea. Ma ben presto sfuggendo e scivolando sopra la vera questione, s'ingegnava d'acquietarsi con certi ragionamenti che non tutti certo i moralisti gli avrebbero menato per buoni; e proseguiva: Ah, ciò non può essere; tutti conoscono mio padre, tutti sanno che io non poteva più a lungo rifiutarmi alla patria che mi chiama: ed è ben evidente ch'io non poteva andarmene sprovvisto di danaro. Il male piuttosto si è che la somma non è tale da bastarmi a lungo, se mai le cose non si affrettassero al termine. Basta: qualche santo aiuterà. Speriamo che in breve tutto sia finito; se Milano è liberata a quest'ora, quanto tempo ci vorrà alfine a far libera Venezia? C'è di mezzo il famoso quadrilatero... capisco: ma il coraggio, la costanza, oh! sì, appianeranno ogni ostacolo. Siamo agli otto di Giugno, e in un pajo di mesi al più... — E qui si figurava in fantasia già ritornato alla sua terra di X*** vittorioso e felice, circondato di benedizioni e di feste; immaginava il suo paese ebbro di letizia e di entusiasmo abbandonarsi interamente alla gioja più viva, fra i canti, le luminarie, e così via. Cosiffatti sono talora i nostri presentimenti!

Arrivarono a Pordenone alle due e mezzo incirca; giusto pochi minuti prima della partenza del treno diretto a Venezia. In quei brevi momenti, Gerardo, rimunerato convenientemente Bastiano, gli fece le sue raccomandazioni più calde: non dicesse ad alcuno d'averlo condotto colà: entrasse in paese per tutt'altra via: facesse arrivare i suoi saluti all'Adelina, ma con prudenza: e così via discorrendo d'altri ordini simili, dati sempre sotto voce ed in fretta. Poi una stretta di mano, su la valigetta, dentro nel carrozzone, e via. Degli altri soliloquii del giovane in quelle penose quattro ore di viaggio in ferrovia facciamo grazia al lettore, che se li può ben immaginare; ci basti il sapere che alle sei e mezzo del mattino o poco più, Gerardo era già a Padova, dove secondo le istruzioni precise e minute fornitegli dall'Avvocato di X***, si avviava in cerca del Presidente del Comitato segreto di colà. Lo trovò ben tosto e gli consegnò una cartina da visita del medesimo dottore nella quale era scritto: «L'Avvocato Y, prega il » Signor Marchese presidente così dotto » in geografia di istruire il porgitore » della presente intorno all'importanza » del *passaggio del Canale di Suez*; » poichè esso desidera di fare in tale » argomento rapidi e forti studii » Queste quattro righe in gergo bastarono perchè Gerardo avesse tutte le indicazioni e i consigli desiderabili nel caso suo; e perchè indirizzato da ultimo presso l'albergo della Stella in borgo S. Croce, ottenesse dal Direttore una vettura e un buon cavallo che lo conducesse difilato a Rovigo. E infatti due ore dopo il suo *arrivo in Padova* egli era già in viaggio di nuovo con un buon compagnone per cocchiere: ma in preda tuttavia a pensieri simili a quei della notte, con quelli per giunta del pericolo a cui si faceva incontro nell'avvicinarsi alla frontiera. Al tocco, per dir in breve la cosa, la vettura faceva il suo ingresso in Rovigo. S'avviarono ad uno stallo e là, allogata la bestia, il cocchiere disse al giovane — Il Signore intende partire proprio subito, senza nemmeno mangiare un boccone?

(Continua)

nostro sovrano atto al Principe, aggiungete che, se la divina Provvidenza vorrà procedere a suo favore ed esaltarlo, per servirsi di lui, si ricordi egli di essere figliuolo riverente della Chiesa.

A questa narrazione il Bonaparte si commosse, e preso da un sentimento di gratitudine e di riverenza, forse all'animo suo fino a quel momento ignoto, verso di Gregorio XVI, contro sua voglia esclamò: Oh se quel buon vecchio vivesse, cosa mai non farei per esso!... E si ch'ei vive, prontamente il Vaures. .....Come? soggiunse il Bonaparte. E tantosto il Vaures: e sì ch'ei vive tuttora: e vive col nome di Pio IX, esule in Gaeta, da onde io vengo. Ah perchè o Principe, non secondate i generosi moti del vostro cuore, e ritardate l'intervento delle armi francesi a debellare la rivoluzione in Italia? E giacchè se fosse vivo Gregorio XVI sareste disposto a far tutto per lui, perchè non soccorrete il suo successore, e non soddisfate a quei consigli ch'ei per mio mezzo v'inviava ricordandovi di mostrarvi alla opportunità figliuolo riconoscente della Chiesa?

Notizie del Vaticano.

La Santità di N. S. nella Messa che celebrava alle 8 di questa mane nella Sua Cappella Segreta, dispensava colle sacre sue mani, secondo il consueto nel Giovedì Santo, il Pane Eucaristico alla Sua famiglia nobile ecclesiastica, agli uditori della S. Rota, non che a varî altri distinti sacerdoti ammessi benignamente a partecipare allo stesso onore.

Le udienze pontificie da oggi sono sospese sino crediamo, a martedì dopo Pasqua.

(*Voce della Verità*).

La Confessione impugnata dall'Esaminatore Friulano. Questioni pregiudiciali.

(vedi numero di jeri).

Per confutare la terza tesi voi neghereste che i testi del Vangelo, le Lettere Apostoliche, le testimonianze dei SS. Padri siano abbastanza chiare; ma si fa presto a dirlo, ma chi le legge e le trova chiarissime, come lo sono, non potrà ravvisare nella vostra negazione che una ostinazione di puntiglio, non una spassionata persuasione.

È avvenuto così con tutti gli eretici. Quando mi si farà vedere chiaramente colla scrittura alla mano che ho torto, lo protestava anche Lutero, mi sottometterò. Ma gli si provava colla scrittura alla mano, come due e due fanno quattro, che aveva torto; e allora? sono i *papisti* che non capiscono il senso delle scritture: è quindi tutto fiato perduto. Così avverrà col signor V. se verrà occasione di buttargli in faccia un nuvolo di testimonianze raccolte da tanti cattolici scrittori, a *provare* che la confessione è sempre stata in uso nella Chiesa cattolica.

Meglio riuscirà il sig. V. a svignarsela dalle branche dei sillogismi, con cui gli si vorrà provare colla *ragione umana* la divina istituzione di questo sacramento. Primieramente pretenderà che la *ragione umana*, coi soli argomenti del raziocinio, provi una istituzione che è provenuta unicamente dalla libera volontà di Gesù Cristo? sciocca pretesa! I fatti si provano colle testimonianze non con sillogismi a priori. E poi si pretende che la ragione persuada l'uomo dotto. Bene, Tizio, Cajo, Sempronio ne sono restati persuasi; e quindi... che Tizio che Cajo? Questi sono ignoranti. E chi è dunque dotto? Il solo signor V. che tutto nega.

Ma bisogna provare la tesi in modo che l'uomo dotto non possa resistere al peso dell'autorità. Ma di grazia, chi è che non sappia che una volontà guasta influisce sull'intelletto, e lo tira dove vuole, specialmente *quando* gli argomenti non sono evidentemente per sè chiari, cosicchè sia aperta pazzia il negarli, come che *due e due fanno quattro*, che *il tutto è maggiore della parte*? E poi quando si tratta di prove morali, certissime sì, ma non per sè evidenti, possono essere da una mente passionata non apprezzate? Qual prova più forte della risurrezione di un morto? E pure, dice Cristo, ancorchè un morto risorga, i tristi non crederanno.

Che « il *respingere* la Confessione quale oggi si costuma dalla Chiesa, sia un rinnegar Cristo e distruggere la sua religione », che è la quinta tesi del *Cittadino* che il signor V. vuole impugnare, mi pare che noi possa fare se non alterando il senso della tesi col dire quello che non significa. Certamente che chi nega la Confessione, quale *ora* è praticata dalla Chiesa cattolica, apparentemente non nega Cristo, come fa l'*Esaminatore*, che nel citato *Supplemento* dichiara: « Io sono Cristiano, credo nel Vangelo, tengo Cristo per mio maestro, e in questa fede credo di salvarmi. » Ma egli vuol essere cristiano *a modo suo*, *credere* nel Vangelo, ma inteso a suo modo, aver Cristo per maestro, ma a sè riservando il diritto *d'interpretare* le di Lui parole, e in tal fede spera, ma per inganno non iscusabile, di salvarsi. Ma chi assoggetta la dottrina di Cristo al suo proprio giudizio, non gli nega l'autorità di maestro infallibile? E allora lo tiene più come Dio? E se non lo tiene come Dio, *non lo rinnega*? E dice che il negar la Confessione non è un distruggere la religione; ma se ognuno può a suo talento accettare e non accettare i dogmi, che la religione propone da credere, allora non crede più che la religione insegni la verità: e una religione che può insegnare l'errore invece della verità sarà mai la vera religione? Dunque la tesi del *Cittadino* sta e starà ad onta di tutti i colpi che è per iscagliare contro il signor V.

Credetelo, signor V., al vostro fratello

X.

L'Episcopato olandese al Santo Padre Leone XIII.

L'*Univers* pubblica il seguente indirizzo dei Vescovi d'Olanda al Santo Padre Leone XIII.

Santissimo Padre,

L'Arcivescovo ed i Vescovi della provincia ecclesiastica d'Utrecht si prostrano ai piedi di Vostra Santità per offrire al nuovo Papa Leone XIII per sè, per il loro clero e per i loro fedeli le più sincere felicitazioni e l'espressione della loro più alta venerazione e della loro più profonda sommessione.

Iddio in *maniera miracolosa* degnossi di inviare una splendida consolazione alla Chiesa colpita e attristata per la morte del bene amato Papa Pio IX (a cui sia gloria e felicità nella luce dei Santi), innalzando Vostra Santità alla cattedra di San Pietro. Per ogni dove s'alza un grido di riconoscenza, che lodando il Signore, risuona per tutto il mondo: « È l'opera del Signore, opera ai nostri occhi ammirabile! »

Tutti i cuori lodano la divina Provvidenza e rendono grazie al sacro e venerato collegio dei cardinali.

In Voi dunque Santissimo Padre, noi confessiamo il Vicario del nostro Salvatore Gesù Cristo sulla terra, l'eletto di Dio; Vi rendiamo i nostri omaggi come a colui che Dio ha costituito Signore della sua casa e Re di tutta la sua eredità; noi Vi riconosciamo e Vi riveriamo come il depositario delle chiavi del Cielo, come il Pastore del gregge del Signore, come il capo della fede, la regola dei costumi e della santa disciplina. Il nostro cuore Vi promette fedeltà; la nostra volontà, tutto quello che noi abbiamo è vostro. Non cesseremo con sforzi energici e con un servizio fedele d'essere attaccati a Vostra Santità e nello stesso tempo d'implorare Dio e d'invocare l'assistenza della Santissima Vergine Maria affinchè gli piaccia di sostenervi nelle fatiche a cui Vi chiamò il Signore.

Santissimo Padre, possano lunghi anni e graditi al Cielo essere Vostro retaggio. Possiate Voi come Pastore vedere i giorni della consolazione e del trionfo! Possano i Vescovi, il clero i fedeli della provincia ecclesiastica di Utrecht aver parte nella Vostra bontà paterna e nella vostra apostolica benedizione!

Implorando rispettosamente e istantemente questo favore e rinnovando l'espressione del nostro amore filiale e della nostra completa sommissione, ci dichiariamo

Di Vostra Santità fed.mi obb.mi servi

† **A. I. Schaepman, arciv. d'Utrecht**
† **I. A. Paredis, vesc. di Ruremonda**
† **H. Van Beek, vescovo di Breda**
† **P. M. Snickirs, vescovo di Haarlem**
† **A. Godschalk, vesc. di Bois le-Duc.**

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 18 aprile contiene: 1. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione dei Telegrafi. 2. Un'ordinanza di Sanità marittima che vieta l'importazione di stracci, abiti vecchi, biancherie non lavate dai porti del Mar Nero e del Mar d'Azoff. 3. Una tabella graduale del Ministero delle finanze, dove sono elencati i candidati ai posti di aiuto agente delle Imposte dirette e del Catasto, che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 4 e 6 febbraio.

— La stessa *Gazzetta* pubblica un avviso annunciando che la Porta ha proibito l'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Gallipoli, premiandone invece l'*importazione*.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Parma* che il rinvenimento dei decreti postumi non è ancora finito. Fra gli altri ve n'è uno firmato da S. M. il defunto re Vittorio Emanuele e controfirmato dall'onorevole Depretis, col quale il banchiere Marignoli viene nominato marchese di Monterotondo.

— Viene smentita la voce corsa che il presidente del Consiglio, on. Cairoli, avesse in seno alla Commissione del bilancio fatte, riguardo alle legalità dei decreti del 26 dicembre, dichiarazioni contrarie a quelle fatte alla Camera nel suo discorso presidenziale. L'onor. Cairoli ha invece confermato queste dichiarazioni.

— Ieri nelle ore pom. S. M. ricevette, col solito cerimoniale, l'ambasciata straordinaria dello Scià di Persia.

Fu presa all'albergo da tre carrozze di Corte ed accompagnata da un cerimoniere di Sua Maestà. L'inviato straordinario, S. E. Mirza-Ali-Khan-Animè-al-Molk, e tutti i componenti il suo seguito vestivano il ricchissimo costume nazionale persiano.

— Attendesi in Roma, proveniente da Parigi, Aarifi pascià, ambasciatore dell'impero ottomano presso la repubblica francese, incaricato di felicitare a nome del sultano Sua Maestà il re Umberto *per* la sua assunzione al trono.

— Telegrafano da Roma allo *Spettatore*: Il Ministero ha deliberato di disfarsi dell'elemento prefettizio creato da Nicotera, onde *preparare il terreno* a più serie elezioni.

Sono state decise le seguenti nomine e traslocazioni:

Bargoni da Torino alla prefettura di Napoli, — Gravina da Napoli alla prefettura di Milano, — Bardessono da Milano alla Prefettura di Roma, — Fasciotti da Padova alla prefettura di Torino, — Basile da Catania a Firenze, — Corte, deputato, nominato prefetto di Palermo. Altri mutamenti sono ideati; ma non verranno eseguiti che più tardi.

— S. M. il Re resterà in Roma fino a quando la questione straniera non abbia avuto la sua completa soluzione.

— Intorno al capitano prussiano che, come già dicemmo, si teme che sia morto sul Vesuvio, il *Piccolo* ha i seguenti particolari:

Il capitano prussiano, del quale si crede che sia avvenuta la morte sul Vesuvio, abitava in un albergo presso ai Camaldoli di Torre del Greco e ci stava da circa un mese.

Pochi giorni sono pregò i proprietari della casa a fargli cambiare molte monete tedesche in carta italiana, e ciò fatto prese circa 600 lire con sè e il resto conservò in un cassetto. Indi disse di voler andare al Vesuvio, e non accettò guide o compagni nell'ascensione, dicendo che voleva andare a suo comodo e forse aveva in mente di girare i d'intorni a piedi.

Partì dunque solo e da quel giorno non si sono avute più notizie di lui; ma il sapere che egli ha con sè una somma abbastanza considerevole, fa credere che possa viaggiare verso Salerno o Amalfi, città che aveva detto precedentemente di voler visitare. In tutti i modi le ricerche della questura non si limitano ora solo ai dintorni del Vesuvio.

Il nome del capitano è Costantino Scheviefz.

— Telegrafano da Roma 19 all'*Osservatore Cattolico*:

Ieri sera durante la visita dei sepolcri venne sparata una bomba cartacea nella Chiesa di S. Carlo al Corso. Più tardi un'altra fu sparata dinanzi al Santuario del Caravita.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. Deliberazioni prese nella seduta del 19 corr.

È stato fatto luogo alla proposta di pagare la canalizzazione del gaz o di candelabri applicati sul lato di levante del piazzale suburbano di Aquileja.

Sono state approvate le maggiori spese occorse nell'acquedotto di Lazzacco e S. Gottardo.

È stata approvata la proposta di costruire uno spanditojo pubblico presso i Teatri e di sopprimere gli esistenti nelle vicinanze.

È stato sospeso di deliberare sul ponte sulla Roggia in Godia, ed invitata la Giunta a ripresentare il progetto relativo insieme a quello di riatto della strada interna di quel villaggio. È stata pure invitata la Giunta a studiare i progetti di ricostruzione del ponte sulla Roggia al termine della via della Posta, e così dell'altro in via dei Gorghi presso l'Ospitale.

È stata approvata la proposta di alienare i fondi di proprietà Comunale, che trovansi a distanza superiore di 500 metri dalla attual cinta daziaria, ed in pari tempo fu officiata la Giunta a studiar la proposta della compilazione di un piano regolatore e di ampliamento della Città.

È stata sospesa ogni deliberazione intorno al sussidio annuo alla Metropolitana allo scopo che siano studiate le relazioni e i documenti per norma dei signori Consiglieri.

È stata autorizzata la Giunta a trattare coll'impresa del Gaz per transigere la lite sulla ristituzione del dazio pagato pel carbon fossile.

È stato approvato il progetto dei lavori di miglioramento igienico della Caserma S. Agostino, ed autorizzata la pronta loro esecuzione.

È stata approvata la proposta di concedere alla Società Operaja l'uso gratuito del vecchio Ginnasio, meno il locale ove era l'oratorio, per residenza delle scuole ed uffici.

Un Manifesto del Sindaco avverte tutti coloro nei quali concorrono le condizioni di legge a farsi inscrivere nelle liste dei giurati, che trovansi presso l'ufficio di anagrafi.

Il tempo utile per l'iscizione scade col 31 luglio p. v.

Tutti coloro che si rifiutassero di adempiere questa prescrizione, saranno puniti con ammenda di L. 50.

La paga del sabato. — L'amico ciliegia si è dato ai cani per la paga del sabato scorso. Come tutte le malve della sua confraternita ha finto di non darsene per inteso; lui uomo pacifico non volle apparire battagliero, ma il seguente lunedì diede subito l'imbeccata ad un certo P (che potrebbe essere lui stesso sotto la maschera di *Pittore*) affinchè rispondesse al nostro articolino. E il P (sono pur sempre matti codesti *Pittori*, anche se Accademici della Malva) facendo da *cronista teatrale* s'è pensato di rispondere a noi. Nella *Celeste* del Marenco il *Pittore*.... della malva.... trova da ammirare (quando si dice i casi!) « quel « buon parroco, che sentì di esser buon « italiano senza dirsi cittadino d'Italia, e « che vale ben meglio di quei tristi che « fanno or con una stampa sfacciata una « postuma guerra all'unità nazionale, rimpiangendo il tempo del dominio croato e « degli altri stranieri, chiamati dai sovrani « imbelli di Roma a sostenere il tarlato loro « edifizio medievale » (sic). Povero *Pittore*! vorresti mostrarti pacifico, ma ti si vede il livore a ogni parola.

Noi siamo *tristi*: certo se tu sei cavaliere, noi tuoi avversarii dobbiamo essere il rovescio della tua medaglia.... da deputato. Sarebbe però da decidere dove poi stia di casa la vera onorabilità e la cavalleria vera. Se fosse provato (e i documenti gli abbiamo in mano) che noi siamo veramente uomini di onore e cavalieri (benchè senza diploma) capisci bene che il rovescio della medaglia sarebbe per te e per la tua scuola di pittura. Del resto gli sfacciati non siamo noi che abbiamo sempre seguito apertamente la stessa bandiera, ma qualchedun altro che vuole esser tenuto come patriotta quando non è che una banderuola politica e chi sa quante

volte nel segreto del suo cuore rimpiange i *fiorini e le svanziche* dell'Austria, della quale ricordatelo, Pittor pacifico, fummo sudditi rispettosi per obbligo di coscienza o non vilissimi lustrascarpe. Oh! il *dominio croato co'* suoi *fiorini*, colle sue *svanziche* da quanti patriotti, da quanti cavalieri, da quanti Pittori è rimpianto, i quali *hanno poi* la sfacciataggine di farsi credere i campioni dell'*unità nazionale*. Campioni? Io gli direi i Don Chiosciotti, se come il nostro Pittor pacifico hanno la spavalderia donchiosciottesca da scrivere che « soldati stranieri non ci « sono più (in Italia) che i pochi svizzeri, « i quali riluttanti anch'essi, custodiscono « in Vaticano la tomba del Temporale nel- « l'ultimo asilo, cui la generosità d'Italia « gli ha accordato, affinchè vi dia la prova « quotidiana ch'esso è morto per sempre, « lasciando anche la libertà d'infamarsi ai « temporalisti della penna, lividi di rabbia, « per la loro impotenza ». Don Chiosciotte mio dolce, tu devi essere itterico dalla rabbia davvero, perchè dici di vederci *lividi* noi, i quali anzi ce la godiamo un mondo vedendo *le tue pacifice bizze e le tue pittoresche* sfuriate. Ah! Ah! Ah! Non t'accorgi che fai da ridere coll'idea di quella *tomba* e di quel *morto* che mette tanta paura ai vivi, pittori e non pittori, pacifici o bellicosi? Non t'avvedi che diventi ridicolo quando parli della *generosità d'Italia*.... che lascia generosamente la *tomba del Temporale* nell'*ultimo asilo del Vaticano*, e la lascia lì a bella posta (con tutta la voglia che avrebbe di annettersi la *tomba* e l'*asilo*) perchè il *morto* apparisca *proprio morto da senno*? Ah! Don Chisciotte... della Malva! la rabbia t'ha messo il cervello in convulsione o sogni di vedere eserciti là dove non ci sono che mulini a vento. Bada però pittor pacifico, che noi non c'*infamiamo* sostenendo gratis et amore i diritti sacrosanti del Papa, ma che s'*infama* chi fa bottega della sua penna (vero *temporalista della penna*), chi abusa della libertà della stampa per diffondere false e perniciose dottrine, chi giunge ad appigionare la quarta pagina del suo *Giornale* agli *Evangelici* per gli annunzii dei loro libelli contro la fede e la morale cristiana.

T'aggiungerò ancora: scambio di dolertene di certe ritrattazioni che provengono dall'amore del vero e dal dovere, seguine l'esempio, e non ti sentirai più ripetere « *penna venduta*. »

Disgrazia. Il 15 andante, mentre il contadino M. G. di Carlino stava pescando nei scolatoj delle risaje del luogo, venne colto da male epilettico, cui andava soggetto, e cadendo in uno dei detti scolatoj, mancandogli pronto soccorso, vi moriva annegato.

Furto. Durante la notte del 10 andante in Spilimbergo ignoti ladri s'introdussero per una finestra, di cui scassinarono le imposte, nella casa di certo M. G. ed involarono una quantità di commestibili ed alcuni indumenti per un valore complessivo di L. 166.

Furto sacrilego. In Cividale la notte del 17 corrente, malfattori finora sconosciuti penetrarono nella Sagrestia della Chiesa della B. V. della Salette, rompendo il tetto della medesima, e rubarono alcuni arredi sacri d'argento. Indi mediante scalpello aprirono la porta che mette alla Chiesa ed involarono i denari che si trovavano nelle cassette delle elemosine.

Ferimento. L'11 andante in Resia (Moggio) i contadini C. A. e D. L. vennero tra loro a contesa per questioni d'interessi, ed il primo esplose un colpo di fucile contro l'altro causandogli una ferita alla coscia destra con pericolo di vita.

Tentato furto. Sconosciuti malfattori, il 15 andante in Artegna, s'introdussero in casa di certo V. G., sforzandone la porta, all'evidente scopo di rubarvi, ma dovettero poi fuggire precipitosamente in seguito all'allarme dato da uno di famiglia che erasene accorto.

Lunedì 22 corr., a mezzodì il dott. Ugo Kohen darà nella sala del Palazzo Bartolini una lettura *sulle abitazioni sotterranee e la civiltà*. Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 1 ed il ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Coraggio civile. Il giorno 11 corr. certo Giovanni Venchiarutti di Osoppo colto da male epilettico mentre camminava lungo il Tagliamento vi cadeva dentro. Fu fortuna che certa Luigia Lenardo-Venchiarutti si trovasse sul sito per cui potè accorrere in ajuto di quell'infelice e riuscire a salvarlo gettandosi nell'acqua.

Quest'atto di coraggio è straordinario in una donna, tanto più se si pensi che è madre di due teneri figli che poteva lasciar orfani esponendosi al pericolo di perder la propria vita per salvar l'altrui vita. Merita quindi il premio dovuto per simili atti di civile coraggio.

Situazione del Tesoro al 31 marzo 1878.

attivo.

Fondo cassa fine 1877	L.	164,001,585 15
Credito di Tesoreria id.	»	121,316,697 29
Riscoss. a tutto marzo 1878	»	278,634,668 15
Debiti di tesoreria id.	»	457,264,737 85

Nel marzo 1877 si ebbe un incasso di L. 90,632,242 36 e nel marzo 1878 di L. 78,786,453 11 per cui nel 1878 si ebbe una diminuzione di L. 11,845,789,25.

La Russia all'Esposizione di Parigi. I giornali russi annunziano che fu spedita a Parigi una collezione curiosissima di modelli in legno dei principali monumenti delle due capitali dell'impero.

Si osservano le riproduzioni di alcune delle più vecchie chiese di Mosca. Fra i più antichi edifici di Pietroburgo, che furono riprodotti, merita menzione la casa del principe Mourousi d'architettura ricchissima e originale.

Notizie Estere

Inghilterra. Gli uomini della prima classe della *riserva dell'armata* accorono numerosissimi ad arruolarsi, e non solo le autorità sono contente del *numero ma anche* delle buone disposizioni e dello spirito patriottico di cui danno prova quei nuovi soldati. 460 di loro, provenienti dai distretti di Aberdeen, Pailley e Glasgow si recheranno la settimana prossima a Cusragh a raggiungere il 93° reggimento.

Nello stesso momento dai distretti della Scozia verranno gli uomini destinati al 78° Highlanders. Con questo aumento ogni reggimento consterà di 1,300 uomini.

— A Oxford ebbe luogo la settimana decorsa un pubblico *meeting* allo scopo di discutere la questione se il suffragio debba o no estendersi alle donne. Vi assistevano molte signore ed alcuni professori, uno dei quali, il signor Roger, fece un lungo discorso per dimostrare che esse vi avevano diritto. Il rettore di Lincoln appoggiato dal consigliere Buckell presentò la mozione seguente: « Coll'escludere le donne dalla votazione per eleggere i membri del Parlamento, non vien rappresentata alla Camera dei Comuni una parte considerevole della proprietà dell'intelligenza e dell'industria della nazione; secondo le opinioni del *meeting* di Oxford il suffraggio parlamentare dovrebbe esser accordato alle donne alle stesse condizioni che agli uomini. » La mozione passò ad unanimità.

— Sua Eminenza il Card. Manning reduce di Roma fu ricevuto alla stazione da 80 illustri cattolici inglesi con grande entusiasmo. Lord. Ripon lesse un breve indirizzo a Sua Eminenza al quale Essa rispose narrando i fatti principali della elezione del Pontefice, dicendo di Sè che « nessuna proposta fu contestata dai suoi colleghi e che ebbe la felicità di esser sempre unito alla maggioranza » ed impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Russia. Il *Messaggere del Governo* annunzia in data di Mosca, 15: Oggi l'arrivo di 15 studenti cacciati dalla università di Kieff per aver turbato l'ordine, ha prodotto *qui* dei tumulti nelle strade. Masse di giovani accompagnavano le carrozze che trasportavano gli studenti dalla stazione alla città. Il popolo eccitato dalle voci che li accennavano come martiri della verità, si precipitò sulla folla e vi fu una zuffa. Alcuni giovani sono stati arrestati e l'ordine è ristabilito. Gli studenti, che debbono poi andare in esilio sono stati incarcerati.

Il *Times* poi ha da Parigi in data 16 corrente:

I telegrammi di Mosca annunziano che alcuni studenti organizzarono una dimostrazione in favore dei prigionieri politici; il popolo venne alle mani ed essi ebbero la peggio.

Francia. Il *Français* reca la notizia che il colonnello Chesney, ufficiale fra i più distinti dell'armata inglese, ha pubblicato nella rivista inglese *Nine-teenth Century* (*le XIX Siècle*) uno scritto che tranquillizza coloro che credono alla possibilità d'una invasione russa nelle Indie.

— L'*Agence Française* assicura che effettivamente il sig. Gambetta ha fatto un viaggio a Berlino e che ha già lasciato questa capitale dopo aver conferito col principe di Bismark.

— Scrive il *Journal des Débats*:

Di fronte alla decisione presa dal Governo dell'imperatore di Germania di non mandare a Parigi per l'Esposizione universale verun quadro d'autore tedesco rappresentante episodi della guerra 1870-71, deve sembrar cosa conveniente l'eliminare, per questione di reciprocità, dalla nostra Esposizione tutti i quadri o disegni ispirati dalla guerra franco-prussiana. Crediamo infatti sapere che il Consiglio dei ministri, chiamato a pronunciarsi su tale questione, ha deciso di emettere un decreto in questo senso, conformandosi così allo spontaneo avviso dei giurì d'ammissione al salone annuale.

Il *Moniteur Universel* crede sapere che i ministri in questa seduta si occuparono pure della statua della Repubblica votata dal Consiglio comunale di Parigi. Il Governo avrebbe deciso che questa statua non porterà il berretto frigio, e quanto meno non verrà collocata nè in una pubblica piazza, nè esposta al Trocadero.

La questione del giorno. Il corrispondente particolare del *Temps* telegrafa da Berlino in data 17 corrente: « Ieri mi fu dato di leggere una lettera confidenziale di un personaggio che ha intime relazioni con la Corte di Pietroburgo. Questo personaggio afferma che il partito della guerra che dominava ancora nei circoli politici russi or sono otto giorni, ora batte in ritirata dinanzi al partito della pace, il quale è in favore presso lo Czar e presso il principe Gortschakoff. » — Il corrispondente berlinese della *France conferma* anch'egli queste previsioni pacifiche e dice che il signor Bismark può essere considerato in tale posizione da risolvere le questioni di forma che ritardano e che hanno posto in forse la riunione del Congresso.

E della intromissione del principe Bismark parlano anche parecchi dispacci dei giornali inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha in fatti da Berlino, 18:

Notizie degne di fede recano che il principe Bismarck ha offerto, per mezzo degli ambasciatori, i suoi buoni uffici a Pietroburgo, a Vienna ed a Londra; allo scopo di creare un accordo fra la Russia, l'Austria e l'Inghilterra. Non è vero che il principe abbia *proposto una Conferenza preliminare di ambasciatori* a Berlino. Non ha mai fatta alcuna allusione a un progetto simile.

Si spera che giovedì prossimo si conosceranno i resultati di questa mediazione; se saranno buoni il cancelliere proporrà probabilmente la riunione del Congresso entro il più breve termine. E da Vienna, 16, lo stesso giornale riceve quest'altro dispaccio:

Il *principe* Bismarck *cerca come preliminare* delle discussioni di pace, di far sì che la Russia ritiri le sue armate dai dintorni di Costantinopoli, mentre nello stesso tempo l'Inghilterra dovrebbe togliere la sua flotta dal Mar di Marmara.

Invece il *Times* riceve questi dispacci in cui prevale uno spirito meno ottimista di quello che si nota nei precedenti dispacci:

Oggi fra le persone altolocate regna l'inquietitudine e si teme che le cose volgano alla *peggio*; ma non v'è altra ragione di allarme se non quella che ogni giorno sembran diminuire le probabilità di una soluzione pacifica. Gli uomini politici responsabili veggono chiaramente quali sarebbero per il loro paese le terribili conseguenze economiche di una guerra e desiderano vivamente la pace; ma protestano di esser convinti che il Governo britannico è deciso a farla e che le concessioni per parte della Russia non servirebbero che ad indebolire la sua posizione. In ciò gli *conferma* la dichiarazione fatta da lord Derby il quale ha detto che il Gabinetto inglese ha in mente qualcosa che egli altamente disapprova. Che può esser ciò se non la guerra?

E da Vienna, 16, lo stesso *Times* riceve quest'altro dispaccio:

Giungono notizie che a Pietroburgo regna lo scontento e lo scoraggiamento; ciò forse è dovuto all'essersi la Russia accorta che il trattato di Santo Stefano fu un errore e che essa si trova in una posizione falsa.

TELEGRAMMI

Londra, 19. Il Governo ha proibita l'esportazione di torpedini. Salisbury divide le idee contenute nella nota di Andrassy circa il Congresso che deve regolare il diritto internazionale europeo.

Pietroburgo, 19. In seguito alle ultime dimostrazioni, il governo prende da pertutto straordinarie misure di rigore contro gli studenti. Le truppe dell'Armenia vengono spedite al Danubio.

Costantinopoli, 19. Destò estrema sensazione il cambiamento avvenuto nel gabinetto a causa dello sgombero di Batum e di Varna reclamato dai russi.

Il primo ministro Sadik è partigiano della neutralità. Venne sospesa la spedizione di *truppe contro gl' insorti per consiglio di* Layard.

Londra, 19. Il *Times* ha da Pietroburgo: La situazione è pacifica. Credesi che la mediazione tedesca riuscirà. Il Congresso si *riunirà, preceduto da una Conferenza*, a Berlino. Credesi che la Germania inviterà le Potenze a *partecipare al Congresso* per esaminare come i trattati del 1856 e del 1871 possano modificarsi in seguito agli ultimi avvenimenti. Sperasi che questa formula si accetterà a Londra ed a Pietroburgo. La Russia non permetterà che le Potenze lacerino il trattato di Santo Stefano, ma nello stesso *tempo* non permetterà che alcuna clausola impedisca uno scioglimento *soddisfacente*. Il *Times* crede in massima che con questo suggerimento Bismarck possa sciogliere le difficoltà. Il *Times* ha da Costantinopoli, che i Turchi dichiaransi pronti a sgombrare Sciumla, Varna e Batum, se i russi ritiransi dalle vicinanze di Costantinopoli. I russi offrono soltanto di sgombrare Erzerum. La questione cagiona tensione. I Russi considerano la caduta di Vefik come un trionfo. Layard telegrafò che non aveva un significato pacifico.

Atene, 19. Avvenne una sospensione d'armi in Tessaglia fra Greci e Turchi, mercè buoni ufficî dell'Inghilterra. Fu proclamata a Volo l'amnistia.

Parigi, 19. La questione della Conferenza è subordinata alle trattative intavolate pel ritiro simultaneo dei Russi dai dintorni di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mare di Marmara. Assicurasi come l'Inghilterra abbia dichiarato che richiamerà la flotta *solo quando* i Russi si *ritirassero in Adrianopoli*.

Un articolo dei *Débats*, mostra ciò che valgano i dispacci ottimisti, e dice che la Russia, l'Austria e la Germania lavorano unicamente per isolare l'Inghilterra. Ma se ottiensi questo risultato, non otterrassi la pace e l'Inghilterra non indietreggierà.

Roma, 19. Il *Diritto* ha telegrammi particolari da Berlino, che assicurano che l'opera della Germania si presso la Russia che presso l'Inghilterra, ottenne già non poco lievi risultati. La Conferenza si riunirebbe appena stabilite definitivamente le basi d'accordo fra la Russia, l'Inghilterra o l'Austria.

Roma, 19. Stassera in Consiglio di ministri discutesi la questione ferroviaria. Deciderassi delle costruzioni, del metodo dell'inchiesta dell'esercizio.

Il Papa è deciso per motivi di salute a passare l'estate in *villeggiatura*.

Ritenote erronee le voci di ritardo della *presentazione della legge elettorale*; la medesima verrà presentata prima delle vacanze, e sarà informata a principii radicali.

Bukarest, 19. I treni arrivano carichi di cannoni e munizioni destinati alla Bulgaria.

Berlino, 19. La notizia dell'accettazione della Conferenza preliminare è prematura, benchè le probabilità sieno aumentate. Trattasi di discutere la questione preliminare, cioè di stabilire l'accordo per lo sgombero della flotta inglese dal Mare di Marmara, e che i Russi dai dintorni di Costantinopoli ritirinsi di là della linea di demarcazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Aprile 1878.

Venezia	34	55	4	23	61

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 19 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	76.75 a	76.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.17
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	228.—	228.1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.16 a	L. 22.17
Bancanote austriache	228.—	228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 19 aprile

Rendita Italiana	79.15
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Veneto	259.50
Pezzi da 20 lire	22.12

Parigi 19 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.70
» » 5 0|0	109.90
» italiana 5 0|0	71.—
Ferrovie Lombarde	152.—
» Romane	67.50
Cambio su Londra a vista	25.15.—
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95.1|16
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 18 aprile

Mobiliare	213.80
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	247.50
Banca Nazionale	706.—
Napoleoni d'oro	9.74.—
Cambio su Parigi	48.50
» su Londra	121.70
Rendita austriaca in argento	65.15
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel **18** aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	» »	18.—	»	18.80
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	—.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	12.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.—	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.4	754.3	755.0
Umidità relativa	40	33	58
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	E
Vento (vel. chil.	0	4	1
Termom. centigr.	17.5	21.4	14.4

Temperatura (massima 23.2 (minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 7.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45. pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L'Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire;** ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50.**

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.